FURIO HONSELL, L'ALGORITMO DEL PARCHEGGIO. IL LATO DIVERTENTE DELLA MATEMATICA, MONDADORI, 15 EURO

L'insostenibile leggerezza della matematica

di MAURO TOSONI

Ho avuto con i numeri un rapporto alterno. Li ho amati molto alle elementari, che ho fatto in Venezuela: l'ultimo anno imparavi le equazioni di primo grado. Tornato in Italia, ho fatto le medie alla grande. Ma il liceo è stata una sofferenza: saranno stati gli insegnanti – ne ho cambiati tre, tutti siciliani – che non facevamo molto per farteli piacere, sarò stato io che cominciavo a stringere lo sguardo sull'uomo, ma d'un tratto i numeri non mi sembrarono più le chiavi che potevano aprire le porte dell'universo, ma solo inutili astrazioni: perchè perderci del tempo, dato che la realtà poteva indagata con altri strumenti più efficaci e, tutto sommato, più divertenti, come la letteratura, la storia, la filosofia?

Mi sono accorto di aver fatto una valutazione sbagliata solo più tardi, all'università, quando lo studio della filosofia mi fece vedere i numeri in un'altra dimensione: più o meno quella che intendeva Galilei quando scriveva che "la filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo) ma non si può intendere se prima se prima non s'impara a intender la lingua, a conoscer i caratteri, ne' i quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri sono triangoli, cerchi ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola". Ma era ormai troppo tardi per ripensarci.

In ogni caso, con tutto il fascino talvolta oscuro che la matematica ha continuato a esercitare su di me nel corso degli anni, non mi è mai passato per la mente, neppure per un attimo, che potesse anche essere divertente. Devo ricredermi ora, dopo aver letto "L'algoritmo del parcheggio" di cui è autore il rettore dell'università di Udine Furio Honsell.

Come riuscire a rendere divertente una materia che – soprattutto per colpa dei cattivi insegnamenti – risulta spesso ostica e appare comunque lontana alla maggior parte delle persone? La formula usata da Honsell è quella di partire dalla vita quotidiana di ciascuno di noi. I comportamenti di un ipotetico signor I.C.S., i problemi che egli deve affrontare nella sua giornata tipo – dal lavarsi i denti, al farsi il caffe, al cercare il parcheggio di cui al titolo – hanno tutti una dimensione matematica che viene svelata dall'autore con un metodo che assomiglia molto alla maieutica socratica: ponendo delle domande, talvolta proponendo dei paradossi, usando abilmente la chiave dell'ironia e – in qualche caso - dell'autoironia.

Il lettore è trascinato così in un gioco che finisce per coinvolgerlo, tanto che la lettura scivola di domanda in domanda: tanto velocemente da produrre quasi una crisi di astinenza quando si arriva in fondo e alla domanda "Qual è l'ultimo problema di questo libretto?" ci si sente rispondere "Questo. Proprio questo qui! E non ha bisogno di altre dimostrazioni".

Da che cosa dipende questo coinvolgimento? Dalla capacità dell'autore di proporre problemi curiosi in modo da incuriosire, così che si è stimolati ad affrontarli, a provare a risolverli. Non è detto che si riesca farlo, ma anche solo misurarsi con qualcosa che fino a poco prima non ti sfiorava nemmeno la mente costituisce un salutare esercizio.

Con questa tecnica Honsell prende per mano il lettore e lo conduce in una sorta di viaggio non solo attraverso quelle che Galileo avrebbe chiamato le parole della matematica, ma anche alla scoperta dei legami esistenti tra i numeri e altre espressioni culturali: popolari, come i proverbi, colte, come l'Amleto di Shakespeare.

La leggerezza dello stile, tuttavia, non inganni: il cammino ha le sue asperità, i suoi Scilla e Cariddi. Sono le grandi questioni che hanno appassionato gli studiosi nel corso dei secoli, dal principio di relatività di Galileo al calcolo della probabilità, fino alla natura e ai limiti della stessa scienza. Se il lettore non si arena è solo perchè Honsell ha la capacità di rendere semplici le cose difficili.

Ps. I proventi della vendita del libro verranno devoluti in beneficenza. Con la modica spesa di 15 euro, dunque, si possono fare due opere buone: una a chi vorrà l'autore, l'altra al proprio cervello.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.